PARLA PIERFERDINANDO CASINI

«Lo scudo fiscale? Va bene ma i benefici siano per tutti»

di **Fabrizio Forquet**

Un rientro «di scopo» per i capitali: Pierferdinando Casini promuove l'ipotesi della riedizione dello scudo fiscale in chiave europea, «ma i benefici dell'operazione – dice – dovranno andare anche ai redditi più bassi». Nessun problema, poi a votare in favore del piano casa, se sarà fatto con le necessarie cautele. Ma il rilancio dell'economia passerà soprattutto attraverso l'introduzione sui mercati internazionali di un nuovo sistema di regole e una riscoperta dell'etica. Vanno poi affrontati i grandi nodi del Paese: a cominciare dalla riforma delle pensioni, con l'innalzamento per tutti dell'età del ritiro. Giudizio positivo sui Tremonti bond, ma stop ai «personalismi» e «dualismi» verso il Governatore Draghi. E il Ddl federalismo «è un rischio per i conti pubblici».

Intervista ▸ pagina 5

I sostegni all'economia

INTERVISTA A PIERFERDINANDO CASINI

Mercato. «Non va messo in soffitta, ma servono controlli più efficaci e moralità»

La proposta. Detassare gli utili reinvestiti in comunicazione per spingere i consumi

«Per i capitali un rientro di scopo»

Lo scudo sia utile a tutti - Sì al piano casa, ma il rilancio passa da etica e pensioni

di **Fabrizio Forquet**

Dalla «tassa di scopo» al «rientro di scopo». Pier Ferdinando Casini ha appena letto delle nuove ipotesi sullo "scudo" per il rimpatrio dei capitali sommersi. «Idea buona», da portare avanti, «perché serve a far emergere soldi utili per il rilancio dell'economia e a mettere alle corde i paradisi fiscali con le loro opacità».

C'è chi dice che sia un favore ai ricchi.

Non lo sarà se verrà fatto bene, se si costruirà una sorta di "rientro di scopo". Lo scudo deve servire a rilanciare effettivamente gli investimenti e ad aiutare chi oggi è più esposto alla crisi. Dai capitali che emergono deve derivare un contributo alla collettività.

Come si fa? Sono comunque capitali privati.

Nessuno intende violare libertà individuali. Ma si possono prevedere strumenti per legare l'accesso al beneficio ad investimenti in titoli del Tesoro, in attività con finalità pubblica o in creazione di posti di lavoro. Va poi garantito un vantaggio diretto ai ceti più deboli. Una possibile strada, come sostenuto anche sul Sole 24 Ore, potrebbe essere quella di indirizzare gli introiti fiscali che ne deriverebbe per lo Stato a sgravi per i redditi più bassi. Tutta questa operazione sarà utile se darà un contributo effettivo alla ripresa dell'economia e alla tenuta sociale.

Per aiutare le famiglie in difficoltà il Pd ha proposto un contributo fiscale a carico dei redditi alti. Cosa ne pensa?

Meglio arrivare allo stesso obiettivo sfruttando le nuove entrate del rientro dei capitali. Meglio il gettito del rimpatrio piuttosto che nuove tasse. Comunque io non sono contrario a chiedere un contributo a chi ha di più. E la proposta del Pd potremmo anche votarla. È giusto dare dei segnali. A partire dai parlamentari: se deputati e senatori rinunciassero a una mensilità a favore dei redditi più bassi sarebbe un gesto simbolico importante.

A proposito di stipendi, alla Camera è saltato l'emendamento della Lega sul tetto ai compensi dei manager nell'amministrazione pubblica e nelle socie-

«I bond bancari sono opportuni, ma niente invadenza della politica nel credito»

«Va alzata l'età della pensione: solo affrontando i nodi veri si supererà la crisi»

DISEGNO DI DARIUSH RADPOUR

tà private.

Guardi, nello Stato non ci sono Paperon de' Paperoni. Attenti a fare demagogia su questo. Discorso tutt'affatto diverso è quello dei manager privati. Quando si parla di tetto ai superbonus non è solo un fatto di risparmio per le banche o le aziende, è anche un impegno etico. La finanza deve recuperare un elemento di moralità. Tutto quello cui abbiamo assistito è capitato anche perché a un certo punto si è perso il senso dell'etica. Le aziende erano più interessate a fare utili figurati, per spingere le stock option, piuttosto che a creare davvero ricchezza per gli azionisti e per tutti gli stakeholders.

Si fa un gran parlare di fallimento del mercato.

Il mercato non va messo in soffitta. E non credo allo statalismo di ritorno. Sarebbero due atteggiamenti profondamente sbagliati. Qui si tratta di dare un'etica al mercato, di recuperare un sistema di controlli efficiente, di dare peso ad Authority che rischiano di diventare suppellettili prive di poteri cogenti. E si tratta anche di ridisegnare un sistema di regole mondiali. Al di là dei tanti interventi di cui si discute in questi giorni è da qui che passa la vera soluzione alla crisi di questi mesi.

Tra dieci giorni si riunirà il G-20. Cosa si aspetta?

È un appuntamento cui dobbiamo guardare con grande interesse. È quella la sede giusta per delineare una nuova architettura finanziaria mondiale. Non ce la faremo senza ascoltare anche Paesi come la Cina, l'India o il Brasile.

Intanto il presidente del Consiglio, più pragmaticamente, ha lanciato il piano casa.

Anche il pragmatismo serve. Io non sono contrario a quel piano. Ha elementi di genialità. Ma bisognerà vedere come verrà calibrato.

Le Regioni sono molto preoccupate.

In questa fase è comprensibile. È evidente che ci sono rischi di scempi urbanistici e finanche di incolumità pubblica. Su questo bisogna bisogna vigilare attentamente. Ma senza dubbio il piano casa può dare un contributo utile, soprattutto se sarà un grande piano di investimenti e ristrutturazioni finalizzato, in particolare, al risparmio energetico sarà una potente molla per lo sviluppo.

Lo voterete?

Siamo pronti a farlo. Ma, per le ragioni che ho detto, aspettiamo di vedere il testo definitivo del decreto. Non stiamo facendo un'opposizione ideologica a Berlusconi, siamo, appunto, pragmatici: se si fanno cose utili per il Paese le votiamo, altrimenti no.

E i Tremonti bond sono utili?

Mi permetta una premessa.

Prego.

Diciamo la verità: Tremonti è simpatico ed è un bravo ministro dell'Economia, ma non è che avesse capito tutto prima di tutti, come si fa credere. A ben vedere siamo passati in pochi mesi dalla Robin Hood tax, che colpiva gli extraprofitti delle banche, ai bond che ne garantiscono l'operatività. Più che un profeta, a volte Giulio mi sembra un apprendista stregone.

Ma le obbligazioni bancarie sono o no uno strumento utile?

Non c'è ragione per ritenere il contrario. Aiutare le banche in questa fase è doveroso. Così come è stato utile intervenire con gli incentivi in favore della Fiat. È sbagliato dire, come ha fatto la Lega, che non si deve sostenere l'auto. Nel momento in cui intervengono altri Paesi, anche noi dobbiamo farlo, altrimenti mandiamo a casa un milione di lavoratori. C'è un mercato integrato: bisogna prenderne atto.

E lo stesso vale anche per le banche...

I nostri istituti erano in condizioni anche migliori degli altri, ma se il Governo fosse restato fermo, avrebbero rischiato di uscire dalla crisi in posizioni di svantaggio rispetto ai competitor stranieri. È importante, però, che quegli istituti utilizzino gli aiuti soprattutto per garantire il credito alle imprese e alle famiglie.

In questo senso il Governo ha introdotto le figure dei prefetti-controllori del credito. Cosa ne pensa?

È un errore. L'idea che i prefetti possano monitorare l'erogazione del credito verso le Pmi è astratta. Io sono per la soluzione francese: un mediatore sociale che abbia la sua stanza vicina a quella del primo ministro, con gli esperti della banca centrale distaccati nelle prefetture.

Tra la Banca d'Italia e il Tesoro c'è stato un lungo confronto.

Si è avuto, non solo su questo punto, un dualismo profondamente errato. Non è il momento questo di accendere i personalismi. Si rischia di perdere un'occasione per affrontare con maturità un momento difficile. Le banche italiane non meritano grandissimi elogi. Però il problema non è né elogiare né denigrare, ma di tenere in piedi un asset fondamentale per le imprese e le famiglie.

Lei è stato molto critico sul federalismo fiscale.

E lo sono ancora di più dopo che la stragrande maggioranza dei nostri emendamenti sono stati respinti. Questo è non-federalismo. Senza cifre non c'è federalismo. Ci sono solo spot. E c'è un rischio: l'esplosione della spesa pubblica e della pressione fiscale complessiva.

Non basta la clausola di invarianza sulla pressione fiscale introdotta nel testo del Governo?

È un vincolo più lessicale che sostanziale. Nessuno ci garantisce realmente che la moltiplicazione dei centri di spesa non porti a un'esplosione dei costi e del peso del fisco. In più, rinunciando all'abolizione delle province, si è persa un'importante occasione. Anche il Nord pagherà questo federalismo.

Meglio, a proposito di Enti locali, la proposta del Pd sull'allentamento del Patto di stabilità?

Macché. Si tratta di un altro spot. Un'autentica presa in giro. È un accordo sul nulla. E lo si è visto 48 ore dopo quando la maggioranza ha presentato l'emendamento che stanziava in favore dei Comuni solo l'1% di quanto ipotizzato da Franceschini. Si passa dagli spot del Governo a quelli dell'opposizione. E nessuno parla di una riforma fondamentale per questo Paese.

Mi faccia indovinare: le pensioni. Battaglia coraggiosa. Ma che non sembra trovare molti sostenitori tra le forze politiche.

È vero, siamo in minoranza. Eppure la crisi sarebbe una grande opportunità per recuperare i ritardi del Paese. Alcuni degli interventi di cui abbiamo parlato, dallo scudo al piano casa, possono essere utili. Così come può essere utile, faccio questa proposta, defiscalizzare gli utili reinvestiti in comunicazione: un'importante spinta per i consumi. Ma devo registrare che temi fondamentali restano al margine dell'azione di governo. Abbiamo detto dell'abolizione delle province, ma lo stesso vale per la liberalizzazione servizi pubblici locali. Nella scorsa legislatura c'era un Ddl ottimo della Lanzillotta: ebbene, oggi è stato accantonato a favore di un progetto peggiore di quello Lanzillotta emendato da Rifondazio-

ne comunista. Se è un governo liberale questo...

Si parlava di pensioni.

Se non fai la riforma delle pensioni in fasi di emergenza come questa, quando la fai? L'Italia ha il problema del debito e non sa dove reperire risorse da mettere sul rilancio dell'economia. Cominciamo, allora, ad affrontare seriamente il tema dello squilibrio generazionale, creando un patto tra le generazioni. Noi 50enni ci impegniamo a lavorare qualche anno di più a fronte di una maggiore garanzia che trasmettiamo ai nostri figli.

Quindi: aumento dell'età della pensione non solo per le donne ma anche per gli uomini?

Sulla base inizialmente di volontarietà e di una valutazione soggettiva del percorso di vita. C'è differenza tra una donna che ha fatto 4 figli e una che non ha mai partorito, c'è differenza tra lavori usuranti e no. Ma la riforma previdenziale è un banco di prova della sincera volontà di trovare soluzioni per il rilancio dell'economia. È da interventi come questo che passa il nostro futuro. Non si supera la crisi con una guerra di spot tra maggioranza e opposizione. Serve serietà.

AP/LAPRESSE

Giulio Tremonti

Ministro dell'Economia

«Dualismo sbagliato tra il ministro e Draghi, non è il momento di personalismi»

AP/LAPRESSE

Nicolas Sarkozy

Presidente francese

«Un errore i prefetti controllori delle banche: meglio il modello francese del mediatore»

AGF

Umberto Bossi

Ministro e leader della Lega

«La Lega sbaglia a dire di non sostenere l'auto: se gli altri lo fanno anche l'Italia deve farlo»

AGF

Linda Lanzillotta

Deputato Pd

«Ottimo il suo disegno di legge sui servizi locali: quello del governo è di gran lunga peggiore»